



Muzio Scevola

(1721)

ATTO TERZO

Musicato da

George Frideric Handel

Copyright © 2003-2004 <http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever

Padiglione. PORSENA, e poi CLELIA.

1 - Ouverture

2 - Recitativo

Porsena

Dopo l'arrivo degl'illustri ostaggi
sicuro sì, ma non contento ho il core,
ché assai più perigliosa
la nova guerra mi riman d'amore.

Clelia

Sire, al tuo cenno è Clelia.

Porsena

O valorosa amazzone del Tebro,
non riconosci ancora
il congiunto primier del re toscano?
Tutto io non fo perché l'impresa ei lasci?

Clelia

Del tuo cor generoso
grand'eta già, ma ben minor, la fama.
Sì, ti ravviso, e col più vivo spirto
ch'anima il cor te ne ringrazio e lodo.

Porsena

Devesi all'opra il premio.

Clelia

Ma qual premio adeguato a sì grand'opre
dar si può mai?

Porsena

Assalitor villano
non già, ma supplichevole e soggetto
vedi un re che sospira,
e del su' amore in pegno
alla tua patria libertà promette,
ed amante offre a te la destra e il regno.

Clelia

Tu solo, tuoi Gran merti, e non il trono,
grato farian sì generoso dono.
Ma s'opponne il destino a tal pensiero.
Data ho ad altri la fè, dati ho gli affetti.

Porsena

E chi è quel felice
così caro agli dèi?

Clelia

Dirlo non lice.

Porsena

È pur ver ch'ogni bella d'ingannar altri gode?

Clelia

No, non è da Roman menzogna o frode.
Ma de' pensier tuoi generosi, o sire,
quello d'amor non interrompa il corso.
Mi duol, non già di rifiutar corone,
ma un sì pieno di gloria inclito affetto.
Pur cedasi al destino.

Porsena

All'impensato
rifiuto un poco almen pensa.

Clelia

Ho pensato.

3 – Aria Clelia

Lungo pensar
è dubitar:
Cor che lo fa
Amar non sa,
non sa piacer.
Un vero amor
vuol sempre aver
un solo ardor,
un sol parlar,
un sol pensier.
Lungo ecc.
(parte)

Scena II

Porsena e poi Muzio.

4 – Recitativo

Porsena

Eccessi di Virtù
son quest'alme romane!
Inaspettato è il gran rifiuto. Oh come
giunge Muzio opportuno!

Muzio

Generoso monarca,
qual porterò liete speranze a Roma?

Porsena

Quanto Roma desia,
tutto per te farò. Ma dimmi pria:
poss'io svelarti un mio pensier? Poss'io
fede, amicizia, animo grato, aita
sperar da te?

Muzio

Chiedi, se vuoi, la vita.
Del mio cor generoso
sempre più viva è verso te la brama.
Nemico, egli t'apprezza;
offensor, ti perdona; amico, t'ama.
Ma più: la destra in pegno
della pace ti do, pria di scopriarti
il mio pensier; libero pur rispondi.
Dell'amicizia e di tua fé sicuro,
dimmi, or sarò?

Muzio

Sull'onor mio tel giuro.

Porsena

Amo la valorosa e bella Clelia.
In amoroso dono
le offersi 'l cor e il trono,
ma d'altro amor ferita
ella il dono rigetta: amico, aita.

(Parte)**Muzio**

Un fulmin mi percosse.
Mancami e moto e voce.
Aita? E come? Ma
generoso, magnanimo ed amico
perdona ed ama, ricompensa e priega:
ed ingrato io sarò?
E si dirà che Muzio, che un romano,
di generosità sia vinto? No.
Soavi affetti miei, teneri affetti,
parte più viva ch'io risenta in seno,
vittime generose
d'amicizia e d'onor, tutti vi sveno.

Scena III**Clelia e Muzio****Recitativo****Clelia**

Pensoso, a passo lento, e dove, e a chi
vai sì fuor di te stesso?

Muzio

A dirti addio!

Clelia

Tormentosa parola!

Muzio

Ha Clelia in seno
un cor roman?

Clelia

Perché?

Muzio

Rispondi

Clelia

Al par di te.

Muzio

Al par di me?

Clelia

Sì

Muzio

Ascolta, anima mia:
t'amo, e in questo sospir l'anima disciolta

vien sulle labbra a dir che sola sei
prima ed ultima sua fiamma amorosa.
Ma ciò che giova? Onor, virtù, ragione
sforzarmi, o cara (ahi che mi manca il core!),
a pregar che tu a Porsenna rivolga
tutto l'amore.

Clelia

Dunque...

Muzio

Ah, nol negar, se mai scintilla
serbi per me d'ardore.

Clelia

Così...

Muzio

Così alla patria,
così servi all'onore.

Clelia

L'affetto...

Muzio

Ah dolce nome!
Mi potria pervertir: tàcil, o cara.

Clelia

Oh abbandonato amor, tradita fé!
E vuoi...

Muzio

Che un cor roman...

Clelia

L'ho al par di te.
Mi vedrai nel ritorno,
degli Etruschi Regina,
dar io stessa alla patria
e pace e libertà: per te, crudele,
un regno rinunciai, per te l'accetto.

Muzio

Ma sì fiera perché più acerba rendi
mia cruda sorte?

Clelia

Ho un cor romano in petto.

7 – Aria Muzio

Pupille sdegnose,
sareste pietose,
se un grand'affetto,
aprendo il petto,
potesse, o care,
mostrarvi 'l cor.
M'è forza sdegnarvi,
nè posso placarvi,

ma se mi amate,
del fallo mio
non incolpate
se non l'onor.
Pupille ecc.
(parte)

8 – Recitativo Clelia

Io d'altro regno che del cor di Muzio
sarò Regina? Io di quel solo bene
per cui m'è il viver dolce, io sarò priva?
Onor, virtù, ragion? Deboli freni
ai trasporti d'amor. Se falsi siete,
si dileguino i nostri orridi spettri;
e se veri, sparite a me davante:
non vi conosco più, son troppo amante.

9 – Aria Clelia

Dimmi, crudele Amore,
dimmi qual mai contento
a così fier tormento egual tu dai?
Misera umana sorte!
Vien troppo di martir,
ma troppo di gioir,
no, non vien mai.
Dimmi ecc.
(parte)

Scena IV

Muzio, e poi Porsena

10 – Recitativo

Muzio

Chi mai più giusto sdegno
e più ingiusta d'amante aspra sventura,
chi vide mai? Numi, superni numi,
perché all'umane forze,
perché non daste uguali
la sofferenza e i mali?
Misero! e come, oh dei,...

Porsena

Fedele amico,
cosa rispose il mio ben?

Muzio

Cedette alfine;
oggi l'etrusco re...

Porsena

Sarà contento.
A te l'anima mia

dee tutto il suo piacere, a te dovrà
Roma sua libertà: tu sei 'l maggiore
esempio d'amicizia e di valore.

(Entra un paggio con lettera)

Ma qual foglio mi giunge? Oh lieta sorte!
Clelia lo scrisse.

Muzio

Clelia!

Porsena

(legge la lettera)

"Sulla riva del Tebro in men d'un'ora,
di tua figlia regal presso alla tenda
te aspetto, o sire, e Muzio teco: ei venga,
testimonio fedel del nostro amore,
l'atto a mirar di chi romano ha il core.
Clelia." Oh quanto già sento
impaziente l'alma mia! Tu dunque
lascia che Orazio a Roma torni, e porte
la lieta nuova della nostra pace.
Sì, resta, e d'amistà l'alterna gioia
renda più lieta d'Imeneo la face.

11 – Aria Porsena

Volate più de' venti,
Momenti che scorrete
Innanzi al mio piacer.
Ma siate lenti, lenti
Momenti che verrete
Seguendo il mio voler.
Volate, etc.

12 – Recitativo

Muzio

Mio cor, pria ti ricorda
d'esser romano; adempi
alle leggi d'onor: pria colla patria
usa il dover di cittadino e poi
torna a' sospiri tuoi,
torna a languir.
Morte il tuo ben sarà.
Ah Onore! Ah Patria! Ah pace! Ah libertà!

13 – Aria Muzio

Il confine della vita
Quel sarà del mio penar.
Tu, chi langue senz'aita,

Verrai, morte, a consolar.
Il confine, etc.

Scena V
Fidalma e Irene

14 – Recitativo

Fidalma

Patria della bellezza e del valore
è la città latina.
Bel mirar quelle vergini guerriere
con sì altera modestia
ferocemente scintillar fra l'armi!

Irene

Ma che ti parve pur d'Orazio invitto?
Con quanto dolci e nobili maniere
gl'illustri Ostaggi ei presentò! Tal forse
Marte dal quinto ciel scendea splendente,
dell'alma diva agli amorosi amplessi.

Fidalma

Quanto è bel quel che piace!

Irene

Oh quanto grato al cor mi giunge il grido
della vicina pace!
Gli Ostaggi Orazio seguita qual degno
di sua patria orator.

Fidalma

Ma che promette
la speme adulatrice al novo ardore?

Irene

Nol so, ma dolcemente mi lusinga
occasione, tempo, desire, amore.

15 – Aria Fidalma

Non ti fidar,
perché il destre
lusinga, è ver,
ma poi sovente
amor è falso,
e il tempo inganna.
Chi vuol goder,
ho inteso a dire,
fissa il pensier
nel ben presente:
ché l'avvenire
l'ha in man la Sorte
cieca o tiranna.
Non ti fidar, etc.

Scena VI

Irene e Orazio

16 – Recitativo

Orazio

L'alto dovere alla mia patria solo
Può per poch'ore allontanarmi, O cara.

Irene

Ah, potess'io Seguirti!
Viver, oh dèi, non so lungi da tue
dolci maniere e dal parlar gentile.

Orazio

Nella gita veloce
e al rapido ritorno, Amor con ali
impennerà de' miei destrieri il corso.

Irene

Il mio desir di rivederti, o caro,
ti Siegua e ti riprenda
d'ogni breve tardanza.

Orazio

Il mio fisso pensiero a tue bellezze
teco resti, soave anima mia:
e lo spron della brama impaziente
faccia a' corsieri divorar la via.

17 – Aria Orazio

Cara, se ti vedrò,
come partir potrò?
Ahi che tormento fier!
Ma parto, addio.
Addio, mio ben, ma che?
Torna dov'era il piè.
Ah che partir non so
dall'idol mio.
Cara etc.

18 – Recitativo

Irene

Oh come passi al core,
dolce del caro ben voce soave!
Amorosa partenza,
quanto sei tormentosa!
Ma di presto ritorno
con la certa speranza, il tuo tormento
più raccende gli affetti
e raddoppia il contento.

19 – Aria Irene

Con lui volate,
dolci pensieri
dell'alma amante,
e ad uno ad uno
in ogn'istante
tornate a me.
Ogni momento
saper vorrei
dov' è, che fa,
se pensa a me,
se tornerà
tutto costanza e fé.
Con lui etc.

Scena VII**Riva del Tevere. Clelia consue compagne, e poi Porsena e Muzio****Scena VII****20 – Recitativo****Clelia**

Già m'udiste, o compagne: io sarò prima
a far periglio e aprirvi strada. In breve,
o a nostro scampo estremo ardir s'adopre.
o un onorato fin coroni l'opre.

Porsena

Pronti al tuo cenno, eccone, o bella.

Muzio

Io vengo
l'atto a mirar d'un cor romano.

Clelia

Sire,
tu non volesti dar fede a' miei detti;
Muzio pensò di far forza agli affetti.
Il grand'atto or mirare:
o a Roma o a morte io vo. Voi v'ingannate.

(si getta a nuoto nel Tevere, seguita dalle compagne)

Porsena

Qual ardirmento.

Muzio

Qual sorpresa!

Porsena

E dove?

Muzio

Lascia ch'io segua.

Porsena

Invano
raggiunger pensi 'l rapido lor nuoto.
Del tuo fiero attentato
questo è maggior: son rotti i sacri patti
il dritto delle genti è vilipeso,
la sicurezza mia...

Muzio

Non più, signore:
son tutti acuti strali
i rimproveri tuoi giusti al mio core.
Ma se intanto il mio sangue
è del misfatto altrui bastante al fio,
spargilo.

Porsena

No, sull'onor tuo mi fido.
Vanne, e richiedi a Roma
I fuggitivi ostaggi.
Seguirò l'orme tue.

Muzio

Deh vieni, o sire,
vieni sul Campidoglio
li applausi ad ascoltar, che a te qual nume
di libertà farà il Senato e Roma.
Là tra i giochi festivi
l'amor, la gioia ammolliran quel petto
e sarà pago il tuo regale affetto.

21 – Aria Muzio

Spera, ché tra le care
gioie di bella pace
per te la pura face
amore accenderà.
Se ben la guerra intendi
dell'amoroso gioco,
sai ch'un assalto è poco
a vincer la beltà.
Spera, etc.

Scena VIII**Irene e Fidalma****22 – Aria Fidalma**

A chi vive di speranza
quanto è lungo l'aspettar!
Ogni breve lontananza,
quando s'ama, fa penar.
A chi, etc.

23 – Recitativo

Irene

Ahi che pur troppo è ver. Tutt'i momenti
all'amorosa aspettatrice brama
par che arrestin l'un l'altro, e passin lenti.

Fidalma

Ma troppo t'allontani
dalle tende reali.

Irene

E qual periglio
temi, or che l'armi son cessate?

Fidalma

Ah quale,
qual calpestio d'armata squadra ascolto?
Per questa via torna il mio ben.

Scena IX

Tarquinio e detti.

Tarquinio

Fidalma,
torni al campo, o s'uccida. Il Braccio mio
siegui, Irene.

Fidalma

Ah crudel!

Tarquinio

Via si trasporti

Irene

Lasciami, traditor.

Tarquinio

Vano è lo sforzo,
Il tuo timido padre andò egli stesso
a ricovrare i fuggitivi ostaggi.
Invan soccorso sperì.

Irene

Empio e tu siegui
di tua stirpe il costume.

Tarquinio

Promessa a me, non sarai d'altri.

Irene

E pensi
ottenermi così? Barbaro, a morte
condur mi puoi, non al tuo letto infame.
La vendetta paterna
temi.

Tarquinio

A mancar di fede egli fu il primo,

ed or si renda all'offensor l'offesa.

Vieni, non contrastar.

Irene

Misera Irene,
tradita, abbandonata.

Tarquinio

Ma qual veggio
romana squadra a noi venir? Miei fidi,
ferocemente pur s'incontri, e pochi
restin al bosco in guardia sol d'Irene.

(parte)

Irene

Deh fate, o giusti nomi,
ch'asta nemica del tiranno in petto
suarci profonda strada,
onde bruttata dell'infame sangue
l'alma superba ad Acheronte vada.

24 – Aria Irene

Ah padre!
Ah dolce nome,
invan ti chiamo,
invano io bramo
conforto almen da te.
E quando e come
l'alma smarrita,
sperando aita,
numi, saprà dov'è?
Ah padre! Ect.

(parte)

Scena X

Soldati di Tarquinio che fuggono inseguiti da Orazio e sua squadra, (e Irene)

25 - Sinfonia

Recitativo

Orazio

Lasciate d' inseguir quell 'empia turba,
valorosi compagni.
Sia pur la fuga vile
scampo a' codardi, e le romane spade
sdegnin ferir de' lor nemici il dorso.
Oh mio conforto, o bella Irene, e come?
e dove?

Irene

O Mio liberator, più caro
m'è lo scampo, se il devo al tuo valore.

Orazio

L'empio Tarquinio...

Irene

Sì, l'empio mi trasse,
armata man, dalla mia tenda.

Orazio

O Numi,
grazie vi rendo del felice incontro.
E Porsena?

Irene

Ei con Muzio in Roma or fia
a ricovrare i fuggitivi ostaggi.

Orazio

Vieni tu ancora, animo mia, sì, vieni
tra gli applausi festivi
a ricever, qual dea,
e lodi e grazie della nostra pace.

Irene

Altr'oggetto non hanno i miei desiri
che render mio piacer quel che a te piace.

26 – Aria Orazio

Vivo senz'alma, o bella,
perch'ella vive in te:
e solo amor e fè
mi tiene in vita.
Ma quell'amore, o caro,
e quella salda fè,
sì, l'alma mia sol è
ch'ho in te smarrita.
Vivo, ecc.
Ma ecc.

Scena XI

Tarquinio

27 – Recitativo

Tarquinio

Anche a mio danno han congiurato i Numi.
Un panico terror tutti disperse
i miei seguaci. Abbandonato e solo
m'è forza rimirar qui da lontano
la mia gran preda ir nelle braccia altrui.
Ingiusti Numi, avere vinto, alfine:
opre vostre più grandi
son le nostre ruine.
Ma voi, voi stessi, o dispietati dèi,
del cui divino sdegno

io fui non meritevole, ma degno,
voi, che tutto potete,
far non potrete ancor
ch'io, vostro eguale in terra,
altero, grande e re
non cada, se cadrò.
Vedrete il mio furor
andar di guerra in guerra;
oppresso, ingiusti, sì,
umiliato no.

Scena XII

Campidoglio. Muzio, Porsena, e poi Clelia.

28 – Recitativo

Muzio

Piene di lor contento e di tua lode
feriro il ciel le popolari grida.
Vedrai tosto il Senato
prevenir tue domande:
e a te qual Nume tutelar fien poi
rese pubbliche grazie.

Porsena

Alla virtù romana
e di nostr'amicizia al fatal genio
rechisi 'l merto de' felici eventi.
Ma Clelia a noi già vien.

Muzio

(Virtù, mio core.)

Clelia

Vuol la ragion, vuole il roman Senato
che meco gli altri fuggitivi ostaggi
tornino in tuo poter: la fuga loro
fu colpa mia, ma la mia colpa, o sire,....

Muzio

Fu l'amor della patria,
che mal soffre il dolor di lontananza.

Clelia

No, no, fu giusto sdegno...

Muzio

(Ah, non scoprir l'amor!) Tu sai che Porsena... **A Clelia.**

Clelia

So che Porsena è degno,
ingrato, più di re, dell'amor mio.
Quai segni di virtù, d'amor non diede?

Porsena

Numi, che sento mai!

Clelia

Il men che render puote
amabil sua grand'alma, il meno è un regno.

E pur fuggii, ma, ingrato, non per te:
sol perché non seguì mai roman core
l'infame esempio di tradita fé.

Muzio

Deh sire,...

Porsena

Deh, risparmi il mio rossore.
Di generosità son vinto: perdita
assai maggior che di battaglie e regni.

Clelia

L'ubbidire al Senato,
e seguir re sì generoso, or fia
mia gloria.

Porsena

Via non già la gloria mia.
Per quella gratitudine, per quella dolce
amicizia ch'hai per me, riprendi,
Muzio, il tuo caro inestimabil dono.
Deh bella Clelia, se i sospiri miei
han qualche merto appo il tuo cor, deh rendi,
rendi a Muzio l'amor.

Muzio

Cara, perdono:
se stimi di te degno un roman core,
quello fia che antepor seppe a sua vita
amistà, libertà, patria ed onore.

Porsena

Se dell'armi la gloria
cedetti a voi, sì, fate almen che sia
di generosità mia la vittoria.

29 – Duetto Clelia e Muzio**Clelia**

Ma come amar,
e come mai fidar
la mia gran fedeltà
a così poca fè?

Muzio

Torna ad amar.
Perché non ti fidar?
Fu sola fedeltà
il mio mancar di fè.

Clelia

Sento che amor
vuole allettarmi ancor:

ma l'alma mia non sa
come fidarsi a te.

Muzio

Al tuo gran cor
ceder sì bell'onor
non generosità,
forza d'amor sol è.

Clelia

Ma, etc.

Muzio

Torna, etc.

Scena Ultima

Orazio, Irene e detti.

30 – Recitativo

Orazio

Dono d'alta fortuna è il render salva
a sì gran genitor sì nobil figlia.

Irene

Amato padre.

Porsena

E come, o figlia?

Irene

L'empio,
l'empio Tarquinio, appena
lasciasti 'l campo, egli a furor mi trasse
dalla mia tenda.

Orazio

E co' seguaci suoi
l'involava il crudel: ma il mio drappello
gli uccise e gli disperse in fuga vile.

Porsena

E l'infame?

Orazio

Fuggì dall'ira mia.

Porsena

Romani, udite, oda l'Etruria, e tutto
oda il mondo, oda il cielo i detti miei.
Su quest'ara fumante
implacabile sdegno
giuro a Tarquinio e alla sua stirpe, e giuro
a voi, Romani invitti,
pace, difesa e libertà.

Muzio

Per Roma

giuro a Tarquinio l'odio istesso, e giuro
a te, vendicator di nostra offesa,

pace, amistà, difesa.

Porsena

Unica erede è del mio regno Irene,
ed io vuo' che succeda al soglio mio
la romana virtù.

Orazio

(M'assisti, amore.)

Porsena

A lei lascio la scelta.

Irene

Amato padre,
tu prevenisti 'l mio desire e i prieghi
del mio diletto amante.
La destra che fu già pronta al mio scampo
stringer desio.

Porsena

Scelta di te ben degna.

Orazio

Giove in forma di Porsena
cred'io dal sommo ciel disceso, Irene,
a sparger sopra noi
quanto lice a mortali aver di bene.

Porsena

Giunga or dunque le destre
pien di diletto corrisposto amore,
ed il vostro piacer sia mio contento.

Clelia e Muzio

Viva gioia raccenda il nostro core.

Orazio e Irene

Terren non è l'almo gioir che sento.

31 - Coro Finale

Sì, sarà più dolce amore
Con la Cara libertà.
Liber'alma e lieto Core
Son il ben di cui maggiore
A' mortali 'l ciel non dà.
Sì, etc.

FINE DELL'OPERA

Copyright © 2003-2004 <http://www.haendel.it>
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever